

II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / B

+ Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 1,35-42)

In quel tempo Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù.

Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi – che, tradotto, significa maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

Il vangelo di oggi ci fa notare alcuni aspetti di rilievo riguardanti la sequela a Cristo. I primi discepoli che seguono Gesù, non vanno dietro a lui, di loro spontanea volontà, ma sono incitati dalle parole del loro maestro, Giovanni il Battista, che indica loro il Cristo: «Ecco l'agnello di Dio!». È come se gli dicesse: «È lui che dovete seguire».

La volontà di seguire Gesù, nella fede, può nascere anche quando qualcuno, a partire dalla propria testimonianza, dalla propria esperienza di fede, indica a qualcuno il cammino da seguire. Ciò non toglie che una volta scelto il cammino, ciascuno è chiamato, personalmente, a capire e decidere sulle giuste scelte che lo riguardano.

Il secondo aspetto riguarda l'idea di fede. Essa la immaginiamo, normalmente, come delle risposte che pretendiamo sulle tante domande di senso. Gesù sconvolge questa nostra prospettiva, perché è lui che ci pone una domanda, anzi “la domanda”: «Che cosa cercate?».

Un vero discepolo deve avere chiaro cosa cerca, perché segue Gesù? Si potrebbe scegliere di seguire Gesù per acquisire un'immagine, per la carriera, l'attesa di qualche grazia, un momento di entusiasmo momentaneo, ecc.

La risposta dei discepoli è formulata sotto forma di domanda: «Rabbì dove dimori?». Chiedono al maestro dove si fa trovare, dove lo possono trovare sempre. È come se gli rispondessero: *Vogliamo sapere di te?*

È questa la risposta giusta.

È quella che Gesù attende da ciascuno: *Signore, dove possiamo trovarti sempre? Dov'è che ti fai trovare, normalmente?*

Gesù è nella Chiesa, nella Sacra Scrittura, nel magistero del Papa, nella verità del vangelo, nei sacramenti, nei comandamenti, nelle beatitudini, nelle virtù, nella santità di vita.

Queste motivazioni, e solo queste, possono metterci alla vera sequela di Gesù, il quale dice: «Venite e vedrete».

Sono due verbi che indicano varie cose: camminare, muoversi, andare e, inoltre, vedere, constatare, rendersi conto, fare esperienza di lui. Sono termini che richiedono impegno, responsabilità, preghiera, luce, formazione, ascolto.

Insomma, il vangelo di oggi consente di porci delle domande:

Perché scegliamo Gesù Cristo? Siamo disposti a riconoscerlo dove lui, realmente, si fa trovare?

Siamo capaci di seguirlo, con perseveranza, anche quando la storia attesta il contrario?

Sequela, allora, non è solo 'seguire' il Cristo, ma credere in tutto ciò che lui ci ha insegnato e a lasciato alla sua Chiesa.